

# Ilaria Alpi, tutti gli omissis di una verità nascosta

Mogadiscio, 1994: le inchieste e la passione della reporter del tg3  
L'agguato, i mandanti e i troppi misteri di una storia italiana

di Mariangela Gritta Grainer / Segue dalla prima

**ANCHE** un nucleo di carabinieri del Tuscania con compiti di indagine era lì. (...) Si sa che non vennero sequestrate le armi dell'autista di Ilaria né della scorta, non vennero interrogati i testimoni. Si sa che nessuna inchiesta è stata finora conclusa

da parte delle istituzioni che avevano il dovere di indagare e di assicurare alla giustizia esecutori e mandanti. Si sa che non fu disposta l'autopsia ma solo un esame esterno del corpo. Il 22 marzo 1994 al cimitero Flaminio, il dottor Giulio Sacchetti, perito medico scrive: «... trattasi di ferita penetrante al capo da colpo d'arma da fuoco a proiettile unico; mezzo adoperato pistola, arma corta... Quanto ai mezzi che produssero il decesso si identificano in un colpo d'arma da fuoco a proiettile unico esploso a contatto con il capo». (...) Si sa che sono spariti il certificato di morte redatto sulla nave Garibaldi, e il *body anatomy report* redatto dalla compagnia Brown Root di Huston, insieme a bloc notes di

Ilaria e a videocassette registrate. Si sa che un giovane somalo Hashi Omar Assan è in carcere condannato a 26 anni (con sentenza definitiva e dopo sentenze contrastanti) per concorso in omicidio plurimo. Si sa anche però che il teste principale d'accusa Ahmed Ali Rage detto Jelle non testimoniò neanche al processo di primo grado perché venti giorni prima dell'arrivo a Roma di Hashi Omar Assan si era già reso irreperibile e che il secondo testimone è morto dopo la condanna definitiva di Hashi. Si sa che la sentenza di assoluzione (primo processo) di Hashi Omar Assan definirà tutto il procedimento come «la costruzione di un capro espiatorio» stante che «il caso Alpi pesava come un macigno nei rapporti tra Italia e Somalia» e stante che «alcune piste potrebbero portare a ritenere che la Alpi sia stata uccisa, a causa di quello che aveva scoperto, per ordine di Ali Mahdi e di Mugne (presidente della Shifco, società a cui appartenevano i pescherecci, compresa la Fara Omar sequestrata a

## Il libro



### Domani con «l'Unità» «Storia di un'esecuzione»

«... sono 12 anni che Ilaria Alpi e Miran Hrovatin sono stati assassinati in Somalia. Fu un'esecuzione. Le indagini sin dall'inizio furono ostacolate da depistaggi e bugie. Chi li ha uccisi? Perché? sono le domande cui cerca di rispondere il libro di Mariangela Gritta Grainer (di cui sopra si anticipa la prefazione). Da domani in edicola a 5,90 euro più il prezzo del quotidiano.

Bosaso e su cui Ilaria stava indagando, n.d.r.)». Si sa che la sentenza di condanna all'ergastolo di Hashi (secondo processo), nelle sue motivazioni, indica un solo movente di quella che definisce una esecuzione premeditata e organizzata. «... e che questi scopi siano da individuarsi nella eliminazione e definitiva tacitazione della

La missione italiana in Somalia, i signori della guerra, la «cooperazione»: e l'omicidio di Ilaria

Alpi e di chi collaborava professionalmente con la giornalista perché divenuta costei estremamente «scomoda» per qualcuno è ipotesi non seriamente contestabile (...). Gli argomenti trattati dalla giornalista durante il colloquio avuto poco prima della sua partenza per Bosaso con Faduma Mohamed Mamud nonché quelli oggetto dell'intervista con il sultano di Bosaso difficoltosamente ottenuta, l'interesse dimostrato in relazione al sequestro della nave della società Shifco, la visita dei pozzi oggetto di uno scandalo connesso con la cooperazione, il tenore della telefonata intercorsa tra la Alpi e il suo caporedattore Massimo Loche nel corso della quale la giornalista aveva anticipato al collega di avere in mano cose molto



Ilaria Alpi Foto Isabella Balena

grosse... sono tutte circostanze che inducono fondatamente a ritenere che Ilaria Alpi avesse nella sua attività di giornalista scoperto fatti ed attività connesse con traffici illeciti di vasto ambito (...). Si sa che una Commissione parlamentare d'inchiesta si è insediata il 21 gennaio 2004 con il mandato di verificare la dinamica dei fatti, le

Dopo 12 anni c'è solo una condanna  
Ma chi era davvero la Alpi? Cosa cercava dal suo mestiere?

cause ed i motivi che hanno portato al duplice omicidio (...), esaminare e valutare le possibili connessioni tra l'omicidio, i traffici illeciti di armi e di rifiuti tossici e l'azione di cooperazione allo sviluppo condotta dallo Stato italiano in Somalia; analizzare le modalità, la completezza e l'attendibilità dell'operato delle amministrazioni dello Stato, anche in relazione alle inchieste della magistratura. Si sa che la Commissione e il suo Presidente, Onorevole Carlo Taormina, stanno lavorando con grande impegno consapevole anche dell'attesa che c'è nei confronti dei risultati dell'inchiesta che si sta sviluppando e che saranno resi noti entro l'anno. Si sa che senza l'impegno e la determinazione di Luciana e Gior-

gio Alpi questo «caso» sarebbe chiuso da anni. Sono tutte cose quelle dette fin qui che, più o meno, si sanno. Ma chi era Ilaria Alpi? Chi era lei, la donna, la giornalista. (...) L'associazione «DonnaSi» che promuove questa pubblicazione ha come mission principale quella di far crescere forza femminile, di valorizzare, fare conoscere profili di donne di talento in vari campi. (...) La prima pubblicazione è dedicata a Ilaria (...). Nel 1999 pubblicammo un altro libro: *L'esecuzione, inchiesta sull'uccisione di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin* (...). Da allora sono passati altri sei anni. Forse la verità è più vicina. E anche noi che cosa vogliamo? Nient'altro che la verità, tutta la verità. In «chi era Ilaria» c'è la verità.

La legge delega ambientale del governo Berlusconi è una controriforma

## Un danno per l'ambiente e per l'Italia

In cinque anni il governo di centrodestra ha compiuto molte scelte dannose per l'ambiente: i condoni edilizi, il boicottaggio del Protocollo di Kyoto, il taglio dei finanziamenti per il trasporto pubblico, per la tutela ambientale e per le aree protette, l'assenza di politiche per le energie rinnovabili e per la sostenibilità dello sviluppo, la paralisi del sistema nazionale dei controlli ambientali e dell'efficienza delle strutture ministeriali. Ma il danno più grave di tutti arriva proprio negli ultimi giorni della Legislatura: con l'attuazione della legge delega ambientale il governo Berlusconi stravolge tutta la legislazione sui rifiuti, sulle bonifiche, sulla difesa del suolo, sulle acque, sulla valutazione di impatto ambientale, sul danno ambientale, facendo fare all'Italia un passo indietro e violando la carta costituzionale.

### Gli effetti devastanti della controriforma

#### Riduce la tutela dell'ambiente

Getta nel caos tutta la legislazione ambientale; non la semplifica, ma la complica. Rende più difficile: realizzare il corretto smaltimento e recupero dei rifiuti, sviluppare la raccolta differenziata, contrastare l'illegalità, bonificare i siti inquinati, prevenire il rischio di frane ed alluvioni, proteggere le acque dall'inquinamento, garantire la qualità dell'aria nelle nostre città.

#### Ostacola lo sviluppo sostenibile

Le imprese sane, moderne, che non inquinano vengono penalizzate. Non si incentivano le innovazioni, indispensabili per dare all'Italia una prospettiva

di sviluppo sostenibile: l'unica in grado di promuovere la ripresa dell'economia, l'innovazione, il lavoro, la qualità della vita.

#### Allontana l'Italia dall'Europa

Contrasta con numerose direttive comunitarie e quindi aprirà nuovi contenziosi e nuove procedure di infrazione. Riporta il nostro Paese agli ultimi posti nella tutela dell'ambiente.

#### Calpesta le competenze delle Regioni e degli Enti Locali

Un centralismo esasperato sottrae a Comuni, Province e Regioni funzioni essenziali in materia di rifiuti, difesa del suolo, qualità dell'aria.

Siamo di fronte ad un vero e proprio mostro giuridico, criticato e contrastato non solo dal centrosinistra, ma anche da Regioni, Enti Locali, associazioni ambientaliste, aziende di servizi pubblici, sindacati, associazioni delle piccole e medie imprese, tecnici e scienziati. Nonostante ciò, il governo ha scelto, irresponsabilmente, di andare avanti a testa bassa.

Toccherà al centrosinistra riparare questi danni profondi e dare all'Italia una buona e moderna legislazione ambientale. L'occasione c'è: le prossime elezioni. Per dare al Paese un futuro sostenibile e di qualità serve un altro governo. Un'altra politica. Un'altra idea dell'Italia.

Con il centrosinistra per impedire lo scempio.

www.dsonline.it



www.sinistraecologista.it

Direzione nazionale DS / Dipartimento Ambiente - Dipartimento Politiche Sostenibilità

Sinistra Ecologista